



IL DISEGNO
DEL BROLETTO
ORA ATTENDE
IL VIA LIBERA
DALLA REGIONE
CON UNA
"TRATTATIVA"
IN CORSO

PIANO PROVINCIALE RIFIUTI, NELL' IMPIANTO APPROVATO C'È LA FILIERA DEL RICICLO

Il Pirellone, dopo una diffida al Ppgr bresciano, non è riuscito a riesaminare il Piano in tempo utile prima della scadenza elettorale. Ora, dopo l'insediamento del Consiglio Regionale e della Giunta, il Piano provinciale di gestione rifiuti dovrebbe tornare sotto esame. Dunque la prospettiva concreta è quella di dover aspettare la fine dell'estate. Esaminiamo comunque i punti cardine del piano che, sostanzialmente, prevede un forte impulso al riciclo.

STRATEGIE E SPERANZE. Punto uno, la strategia. La Provincia, nel redigere il Piano rifiuti, ha posto l'obiettivo di raggiungere, entro il 2016, il 70% di raccolta differenziata. Una cifra ancora distante (in alcuni paesi non si arriva nemmeno al 50%) ma che, dietro l'aspetto meramente numerico, cela un disegno ben preciso: migliorare l'efficienza della filiera del riciclo è infatti il percorso obbligato per diminuire il conferimento di rifiuti in discarica.

L'equazione è facilmente risolvibile: + differenziata - smaltimento in siti di stoccaggio=picco discendente nel processo di autorizzazione di nuove discariche.

Una filiera che servirebbe a risparmiare suolo in un territorio già piuttosto provato sotto questo punto di vista e questo a prescindere dall'autorizzazione o meno di nuove cave.

TERMOVALORIZZARE O NO? Nel discorso si inserisce



Produrre meno rifiuti, aumentare in modo deciso la percentuale di raccolta differenziata, limitare il più possibile il ricorso alle discariche per il conferimento.

Sono queste le direttive del Piano provinciale di gestione rifiuti (Ppgr), documento licenziato dal Broletto e approvato dal Consiglio provinciale nel gennaio 2009. Un passaggio, però, solamente intermedio dal momento che manca ancora l'ok regionale.

anche il termoutilizzatore, ambito che proprio di recente ha scatenato qualche polemica durante un Consiglio provinciale.

L'impianto di A2A infatti, almeno nelle intenzioni iniziali, avrebbe dovuto subire una diminuzione... di carburante, conseguenza ovvia di una raccolta differenziata più funzionale.

Il Piano però, e su questo la Regione ha passato parte della diffida, ha interpretato in modo

L'OBIETTIVO
È QUELLO
DI ARRIVARE
AL RICICLO
PER IL 70%,
NON SARÀ
UN RISULTATO
FACILE

troppo restrittivo i possibili scenari di conferimento al termovalorizzatore. La Regione ha quindi chiesto che venisse ipotizzato l'utilizzo per gli rsu della terza linea dell'inceneritore in casi particolari, ovvero una produzione aumentata di rifiuti ed il contemporaneo stallo della differenziata.

Alla fine la Provincia ha trovato una soluzione ibrida per "accontentare" Milano, ma è stato ribadito anche in aula consiliare l'impegno a non aprire (salvo, appunto, casi eccezionali) la terza linea.

Comunque sia, dagli uffici dell'assessorato all'Ambiente si sono detti certi che le due linee del termoutilizzatore basterebbero al fabbisogno di smaltimento bresciano anche in caso di differenziata ai minimi termini.

VINO DA PROTEGGERE.

L'ultima battaglia si è combattuta sul fronte delle aree Docg, che la Provincia voleva blindare per scongiurare la realizzazione di discariche nei pressi di zone di pregio vitivinicolo.

Dopo un batti e ribatti con la Regione, le prescrizioni del Pirellone hanno individuato come escludenti (cioè nessuna possibilità di realizzarvi impianti di smaltimento rifiuti e/o termovalorizzatori) tutte le zone Docg e Doc della provincia, mentre le Igt sono invece penalizzanti (per ottenere il via libera gli impianti dovranno soddisfare determinati parametri). A questi vincoli la Regione ha recentemente aggiunto una cosiddetta "zona limitrofa", sorta di cintura di sicurezza che dovrebbe innalzare il livello di protezione delle aree sopraccitate. Pronto per l'atto finale, il Piano rifiuti provinciale punta dritto al "cuore della differenziata", con quel 70% da raggiungere. C'è ancora molto da lavorare, e il 2016 non è poi così lontano.

Rosario Rampulla



Dopo un batti e ribatti con la Regione, le prescrizioni del Pirellone hanno individuato come escludenti (cioè nessuna possibilità di realizzarvi impianti di smaltimento rifiuti e/o termovalorizzatori) tutte le zone Docg e Doc della provincia.